



**Alessandra De Tommasi**

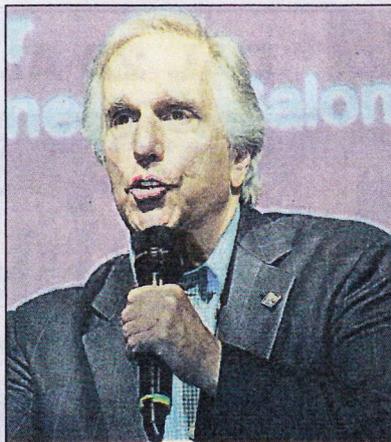
Fonzie è tornato, ma stavolta senza schioccare le dita né pronunciare il classico «hey». A quasi 40 anni dalla messa in onda del primo episodio di *Happy Days* (era il 1974), Henry Winkler cambia pelle. Ha iniziato una seconda vita come scrittore e lo racconta nel tour italiano del libro per ragazzi *Hank Zipzer e le cascate del Niagara* (Uovenero editore), che inaugura una collana in 17 volumi.

**È stata dura essere un bambino dislessico come Hank?**

«Da piccolo facevo il clown della classe per deviare l'attenzione dall'incapacità di leggere o far di conto. Mi sono persino dato al ballo vincendo una competizione studentesca. Il mio primo libro però sono riuscito a leggerlo per intero solo all'età di 31 anni: tutte quelle pagine e quelle parole mi mettevano ansia, ma ho superato quel disagio pian piano venendo a patti con la mia mente anche grazie alla passione per i thriller. La suspense mi permetteva le pause di cui il mio cervello aveva bisogno».

**Niente favole della buonanotte per i suoi nipoti?**

«Leggere mi crea an-



**L'ORIGINALE E GLI IMITATORI**

A sinistra, Henry Winkler, il celebre Fonzie di "Happy Days". Qui sopra, il combo di "Chi" con Fonzie e il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, che posa vestito come lui.

La seconda vita dell'attore: «Scrivo per i ragazzi, so cosa provano»

## «Ero dislessico, Fonzie mi ha reso orgoglioso»

*Winkler rivela: «Con i thriller ho vinto la paura di leggere»*

cora difficoltà, quindi lo fa mia moglie, mentre io le metto in scena interpretando i personaggi!».

**È stato Fonzie a darle sicurezza?**

«Niente affatto: l'ho trovata in me stesso, quando ho capito che la vera forza viene da dentro. È questo il messaggio che voglio lasciare ai bambini che leggono le storie di Hank: c'è sempre una soluzione e tutti hanno la grandezza dentro di sé. So

che lo capiscono perché ricevo molte lettere in cui mi scrivono che questi racconti sembrano parlare proprio di loro e mi dicono: "Come fai a conoscermi così bene?"».

**Ha nostalgia di quegli anni?**

«No, ma sono orgoglioso di aver dato vita a Fonzie, un ragazzo leale, dal cuore tenero, sicuro di sé, la persona che ognuno vorrebbe accanto a guardarti le spalle. Io l'ho trovata in

Frank, il mio migliore amico, che fa lo psichiatra».

**Con "Happy Days" è diventato il mito di una generazione. Quali sono, invece, i suoi idoli?**

«Tutti i grandi, quelli che mettono l'anima in ciò che fanno e raggiungono l'eccellenza, da musicisti come Bruce Springsteen e Adele ai geni dell'architettura o ai maghi dei fornelli».

«...sono più soldi»

**le ha cambiato la vi-**

Ha fatto solo ingigantire il mio ego. Fatico a controllarlo...»

**a tv la guarda?**

No. Mia moglie è appassionata di serie tv, è za di *Breaking Bad*. Preferisco andare al cinema».

**l'ultimo film che le è ciuto?**

No, di Pablo Larrain». Il suo è l'unico film in se a Cannes. Cosa concede al vostro cinema?

Viviamo un momento schizofrenico. Da una parte c'è un'industria flore che sforna prodotti commerciali, in piena sintonia con la piccola Hollywood nostrana. Dall'altra c'è il cinema indipendente, che fatica a trovare finanziamenti. Fortunatamente appaiono a quest'ultima categoria».

**Il prossimo progetto?**

Si chiamerà *Philomena* e sarà interpretato da Judi Dench. Parlerà di una donna che crede in Dio, sarà un film molto intimo».